



Il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027

EUROPA

22 FEBBRAIO 2021

www.forumpercambiarelordinedellecose.eu

Coordinamento: coordinamento.forum1@gmail.com

Contatti: info@percambiarelordinedellecose.eu

Stampa: comunicazione@percambiarelordinedellecose.eu

Contenuti

Introduzione	2
Panoramica del Piano d’Azione per l’Integrazione e l’Inclusione 2021-2027	2
Stato Attuale dell’Integrazione e dell’Inclusione in Italia	4
Fondi per Implementare il Piano d’Azione	8
Conclusione	10

Introduzione

Il [Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027](#), reso pubblico il 24 novembre 2020 in seguito a [consultazioni](#) con un ampio numero di attori interessati, è stato [presentato](#) dalla Commissione Europea come uno strumento innovativo, capace di garantire un sostegno mirato durante l'intero percorso d'integrazione. Non essendo vincolante, il Piano punta ad orientare le politiche degli Stati membri e a fornire gli strumenti necessari per promuovere un'integrazione inclusiva sulla base degli insegnamenti del [Piano d'azione sull'integrazione del 2016](#)¹ e dell'emergenza COVID-19, che ha evidenziato ancor più il contributo dei migranti alle società ospitanti. Il documento riconosce il ruolo di caratteristiche individuali, quali età e genere, nell'esporre i migranti a molteplici forme di discriminazione e si propone di supportare, per la prima volta, tanto i nuovi arrivati quanto i cittadini UE provenienti da un contesto migratorio nell'affrontare le sfide dell'integrazione. Il presente *toolkit* ha lo scopo di facilitare la partecipazione al raggiungimento degli obiettivi prefissati nel Piano e si articola in tre parti, fornendo una panoramica del documento, un'analisi dello stato attuale dell'integrazione in Italia, e informazioni sui fondi europei a cui è possibile attingere.

Panoramica del Piano d'Azione per l'Integrazione e l'Inclusione 2021-2027

Il Piano del 2020 nasce da un imperativo sia di tipo morale, radicato nei valori fondamentali dell'UE, che di tipo economico, basato sulla consapevolezza che l'inclusione delle persone migranti è fondamentale per la ripresa economica degli Stati membri. È per questo che il documento devia dall'approccio del 2016 in almeno quattro aspetti importanti.

Primo, il nuovo Piano si concentra meno sulle misure precedenti alla partenza e dà priorità al coinvolgimento delle società ospitanti nella formulazione e attuazione delle politiche di integrazione e inclusione. Secondo, il documento evita qualsiasi riferimento allo status legale dei migranti, rendendo implicitamente possibile l'inclusione anche di chi non è in possesso di documenti. Terzo, il Piano estende le misure di inclusione anche a cittadini UE con background migratorio. Sebbene questa decisione rappresenti un passo avanti nel senso che incoraggia un approccio all'integrazione che non guarda allo status legale dei beneficiari, essa è anche la più [problematica](#), in quanto presuppone che le ineguaglianze educative e lavorative derivino da differenze culturali piuttosto che da discriminazione e ineguaglianze economiche e, di conseguenza, prescrive un trattamento differente per i cittadini con famiglie migranti e quelli con famiglie autoctone. Ultimo, ma non meno importante, il nuovo Piano intende fornire sostegno mirato, soprattutto alle donne migranti, nell'affrontare le sfide

¹ A fine 2020, la Commissione ha pubblicato una valutazione del Piano del 2016, disponibile al seguente [link](#).

specifiche dell'integrazione, derivanti da caratteristiche personali come l'età, il genere, la lingua e lo status legale. A tal fine, il Piano ha il merito di proporre sinergie fra diverse politiche e fondi europei, sebbene sia stato [criticato](#) per la mancanza di linee guida su come tali sinergie siano da attuarsi nella pratica.

Nello specifico, il Piano intende offrire una strategia d'integrazione più forte e che si sviluppa principalmente nei seguenti quattro settori:

- nell'ambito di **istruzione e formazione**, l'obiettivo è aumentare la partecipazione dei minori a un'educazione inclusiva fin dalla prima infanzia, accrescere il numero di migranti nei programmi di educazione linguistica e civica e facilitare il riconoscimento di qualifiche e titoli di studio ottenuti in paesi terzi;
- per quanto riguarda **lavoro e competenze**, tutti gli attori interessati sono incoraggiati ad aumentare le opportunità lavorative per i migranti, soprattutto per le donne migranti, attraverso il riconoscimento delle competenze e un maggior supporto nello sviluppo di nuove competenze professionali e nell'ottenimento di finanziamenti per imprenditori migranti;
- nel settore della **salute**, la Commissione invita a garantire pari accesso ai servizi sanitari e ad informare i migranti sui servizi e le prestazioni forniti, incluse le cure per la salute mentale e con particolare attenzione alle necessità delle donne, specialmente in gravidanza;
- in materia di **alloggio**, il Piano mira a garantire soluzioni abitative adeguate a prezzi accessibili in modo tale da contrastare la discriminazione sul mercato immobiliare e combattere la segregazione che spesso caratterizza le comunità migranti.

Il Piano delinea inoltre le seguenti cinque azioni, trasversali ai settori sopracitati, volte a favorire il raggiungimento degli obiettivi prefissati:

- costruire **partenariati solidali**, basati sulla cooperazione fra i portatori di interesse a livello europeo, nazionale, regionale e locale al fine di coinvolgere tutti nel processo di integrazione ed inclusione;
- aumentare le **opportunità di finanziamento** nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 dell'UE, con un coinvolgimento più forte degli enti locali e regionali nella preparazione, attuazione e revisione delle politiche nazionali e la promozione di informazioni circa i fondi europei disponibili per favorire l'integrazione e l'inclusione dei migranti;
- favorire **la partecipazione e l'incontro con la società di accoglienza**, coinvolgendo i migranti nei processi consultivi e decisionali a livello locale, regionale, nazionale ed europeo e offrendo maggiori opportunità di contatto fra comunità migranti e quelle autoctone;

- potenziare l'**utilizzo delle nuove tecnologie e degli strumenti digitali** per l'integrazione e l'inclusione, fornendo ai migranti le competenze tecnologiche necessarie per accedere ai servizi digitali e assicurandosi che tali servizi siano progettati così da essere facilmente accessibili ed adeguati a una popolazione multiculturale;
- **monitorare i progressi**, migliorando la disponibilità di dati e conoscenze sull'integrazione e promuovendo informazioni al riguardo. A tal proposito, la Commissione intende lanciare un nuovo Eurobarometro sull'integrazione, pubblicare rapporti periodici e condurre una revisione intermedia del Piano d'azione nel 2024.

Nel suo tentativo di affrontare i molteplici aspetti dell'integrazione, il Piano è parte integrante dell'approccio alle migrazioni che la Commissione guidata da Ursula von der Leyen ha inaugurato con il [Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo](#) e va a rafforzare e ad intersecarsi con altri strumenti europei pensati per combattere l'esclusione sociale e la discriminazione. Questi ultimi includono il prossimo Piano d'azione per l'attuazione del [Pilastro europeo dei diritti sociali](#), il [Piano d'azione contro il razzismo](#), la [Strategia per la parità di genere 2020-2025](#), la [strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025](#), il [quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom](#), la prossima strategia per combattere l'antisemitismo e la relazione sulla cittadinanza dell'UE.

Stato Attuale dell'Integrazione e dell'Inclusione in Italia

Alla luce delle linee guida della Commissione appena illustrate, la presente sezione offre una breve analisi delle criticità relative all'integrazione e all'inclusione in Italia nei settori su cui si focalizza il Piano d'azione. L'analisi si basa principalmente sugli [indicatori di integrazione](#) forniti dall'Eurostat, che fin dal 2010 sono stati un punto di riferimento per la valutazione dei progressi in questo ambito, e in particolare sui dati del 2019 (i cittadini del Regno Unito non sono dunque considerati migranti di paesi terzi).

Gli indicatori riguardanti l'**educazione** rivelano che, nonostante le linee guida del Piano d'azione per l'integrazione del 2016, le disuguaglianze educative fra la popolazione migrante e quella autoctona in Italia rimangono non solo considerevoli, ma anche più marcate rispetto alla media europea. Per i giovani migranti fra i 18 e i 24 anni in Italia, le probabilità di rimanere senza un'istruzione superiore o professionale sono molto più elevate (36,5%) che per gli autoctoni (11,3%) (fig. 1), così come le probabilità di avere solamente un basso livello di istruzione sono di gran lunga maggiori per gli adulti migranti (52,7%) che per gli autoctoni (36%) (fig. 2). Un simile divario si verifica se si considerano i giovani fra i 18 e i 24 anni che non lavorano, non studiano e non prendono parte a programmi di formazione (32% per i migranti, 22,3% per gli autoctoni e 37,7% per le donne migranti).

Fig. 1

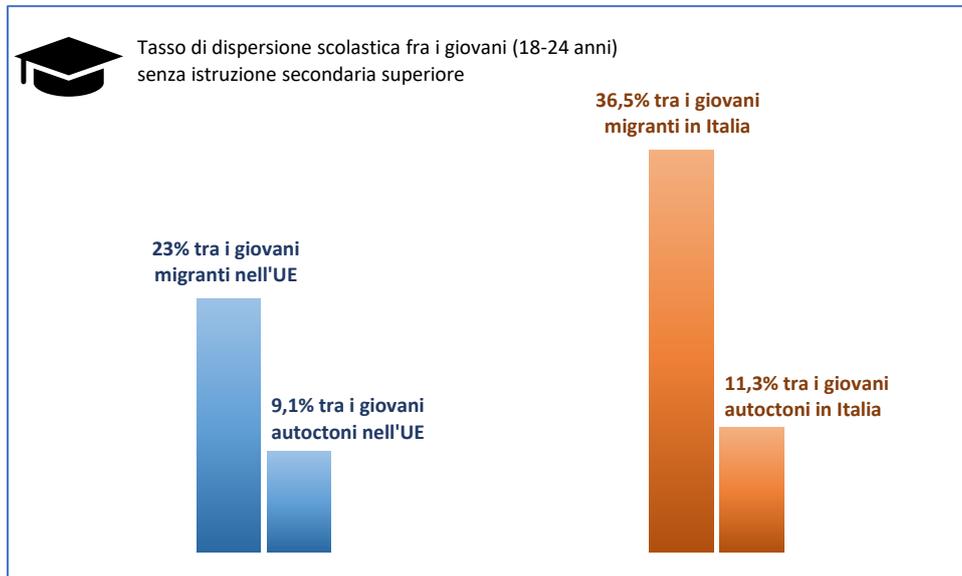
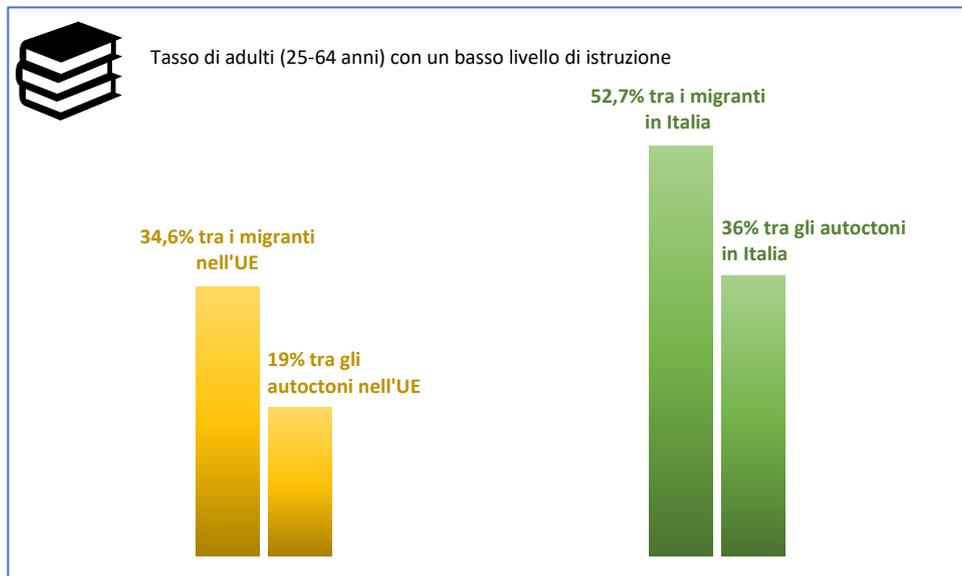


Fig. 2



L'Italia è al di sotto della media europea anche per quanto riguarda il tasso di **occupazione** tra la popolazione migrante. Come si evince dalla fig. 3, le probabilità che le persone migranti o provenienti da un contesto migratorio partecipino al mercato lavorativo sono, in media, più basse in Italia (64,4%) che nell'UE (67,9%). La stessa differenza persiste se si considerano le donne migranti, di cui solo il 51,9% ha un'occupazione in Italia contro il 58% della media europea (fig. 4).

Fig. 3

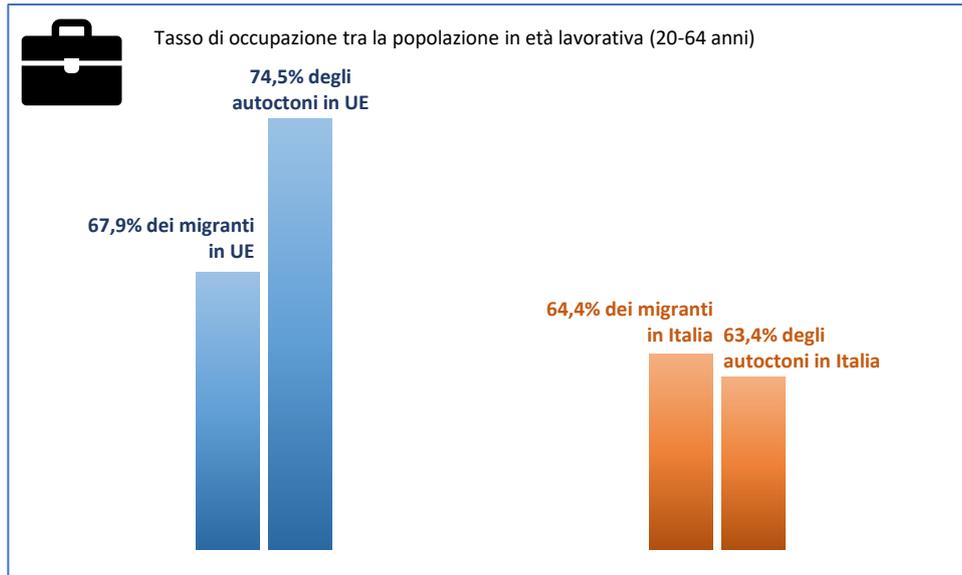
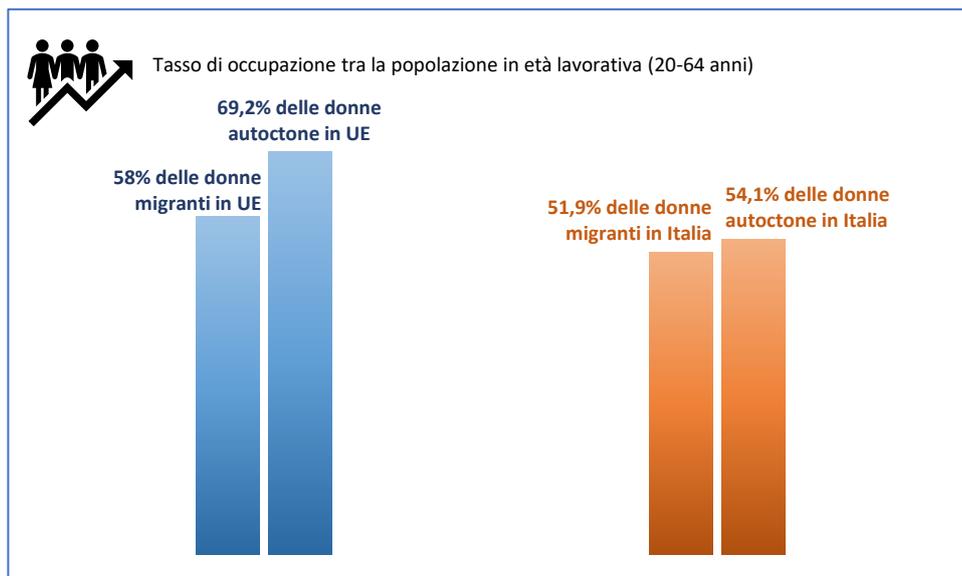


Fig. 4



Ulteriori disparità si possono notare osservando i dati sulla **povertà e sull'esclusione sociale** (fig. 5) e sull'**alloggio** (figg. 6-7). In Italia, la percentuale di migranti a rischio di povertà ed esclusione sociale (38,6%), pur essendo simile a quella europea (37%), è di gran lunga superiore a quella relativa alla popolazione autoctona (24%). Allo stesso tempo, le persone migranti hanno una probabilità molto più elevata (55,7% contro il 29% in UE) degli autoctoni (31,2% contro il 17,9% in UE) di abitare in centri sovraffollati, che sfavoriscono un'integrazione di qualità. Inoltre, il 23,8% dei migranti in Italia (contro il 7,8% degli autoctoni e il 22% in UE) vive in alloggi il cui costo rappresenta oltre il 40% del reddito disponibile (fig. 7).

Fig. 5

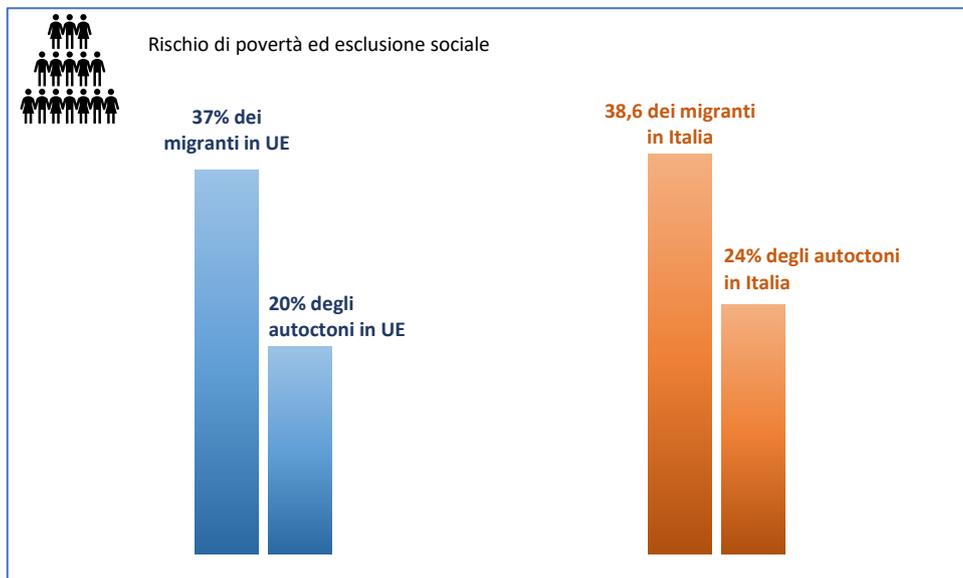


Fig. 6

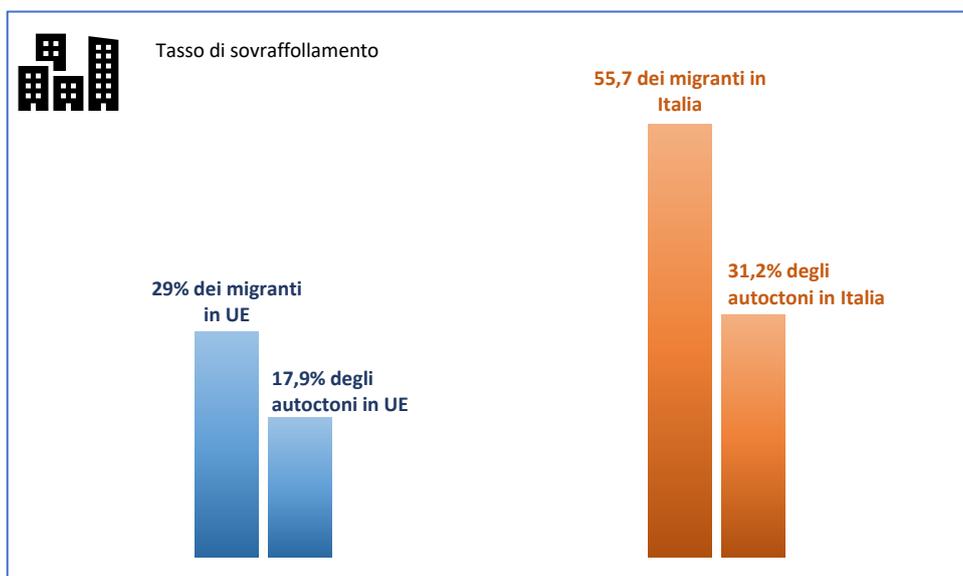
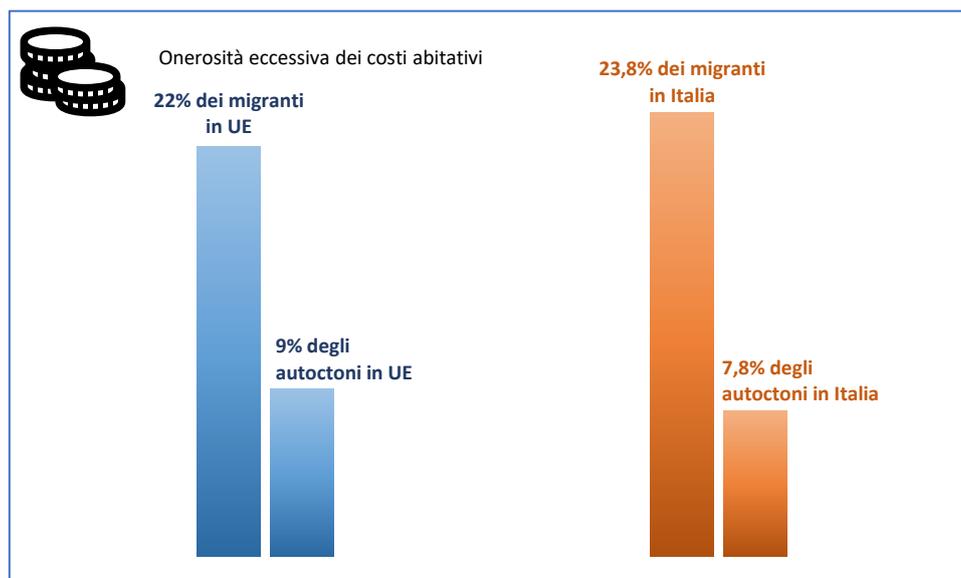


Fig. 7



Un riscontro più positivo si ha nel settore della **salute**, dove, secondo i dati dell'Eurostat, l'Italia è riuscita a ridurre la percentuale di persone migranti le cui necessità di cure mediche non sono state soddisfatte dal 7% nel 2016 all'1,4% nel 2019. Tuttavia, anche questo indicatore resta superiore alla percentuale di autoctoni (4,7% nel 2016 e 1,3% nel 2019) che dichiarano di non aver ricevuto o ricercato cure mediche quando sarebbero state necessarie.

Da ultimo, occorre sottolineare che i progetti d'integrazione in Italia sono diminuiti notevolmente durante il periodo 2018-2020 a seguito dei cosiddetti Decreti Sicurezza. Secondo uno [studio recente](#), le politiche di Salvini hanno svantaggiato soprattutto i richiedenti asilo, che si sono visti negare l'accesso a un'accoglienza diffusa e di qualità. In tal senso, sono da ritenersi [positive](#) le recenti modifiche che hanno reintrodotta la possibilità di accoglienza presso comunità locali per i richiedenti asilo e hanno reso più flessibile l'utilizzo dei fondi destinati ai CAS.

Fondi per Implementare il Piano d'Azione

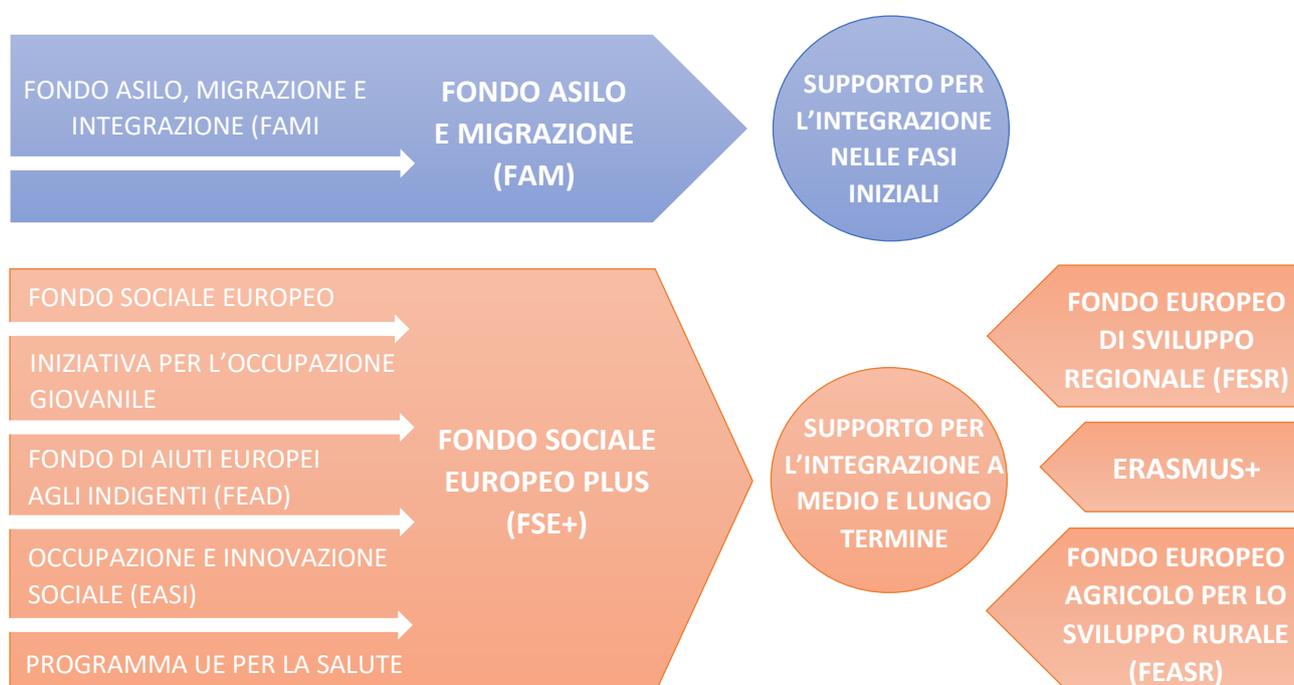
Nel tentativo di colmare i divari appena evidenziati, la Commissione Europea intende promuovere il ricorso ai fondi dell'UE per l'integrazione nel periodo di programmazione 2021-2027. Questo obiettivo verrà perseguito favorendo gli scambi fra le autorità a carico dei diversi fondi europei, fornendo maggiori indicazioni alle autorità pubbliche e alle organizzazioni della società civile tramite webinar e la realizzazione di un apposito manuale sull'uso di tali fondi², e stimolando gli investimenti

² Il manuale sarà un'estensione di quello già realizzato nel 2018, consultabile al seguente [link](#).

a beneficio dei migranti nell'ambito della sezione "Investimenti e competenze in ambito sociale" di InvestEU.

I fondi messi a disposizione per l'attuazione del Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione, riassunti nell'infografica di cui sotto, sono i seguenti:

- il **Fondo asilo e migrazione (FAM)**,³ che sostituirà il Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) per il periodo 2021-2027 e che verrà aumentato da 7,3 a 8,705 miliardi di euro, di cui circa il 30% verrà dedicato all'integrazione;
- il **Fondo sociale europeo plus (FSE+)**, che sostituisce il Fondo sociale europeo con un budget di 88 miliardi di euro, di cui circa un quarto è dedicato a iniziative per l'inclusione sociale, la lotta alla povertà e l'integrazione dei migranti nel mercato lavorativo;
- il **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)**, che sostiene l'inclusione attraverso le infrastrutture, le apparecchiature e l'accesso ai servizi nei settori dell'istruzione, dell'occupazione, dell'alloggio, del sociale, della sanità e dell'assistenza all'infanzia;
- altri fondi come **Erasmus+**, **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)**, **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)**, il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** e **InvestEU**.



³ Gli aggiornamenti sui negoziati sul FAM sono pubblicati sul [sito del Parlamento Europeo](#).

Conclusione

Nonostante permangano alcuni aspetti problematici, il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 appare complessivamente ambizioso e innovativo rispetto agli approcci passati, specialmente per quanto riguarda il tentativo di valorizzare le tematiche di genere e supportare l'integrazione nel medio e lungo termine. Le difficoltà maggiori riguarderanno la fase di monitoraggio, per la quale la Commissione si è impegnata a sviluppare nuovi indicatori per valutare i progressi e a migliorare la disponibilità di dati sull'integrazione a livello locale. Effettuerà inoltre una revisione intermedia alla fine del 2024 e pubblicherà regolarmente rapporti sui progressi relativi all'attuazione del Piano su una piattaforma interattiva appositamente sviluppata e ospitata sul sito europeo sull'integrazione [EWSI](#). Tuttavia, considerata la mancanza di competenze europee in materia di integrazione, il successo del Piano richiederà un chiaro coinvolgimento del Consiglio dell'UE nel processo di attuazione e monitoraggio, come ha ribadito l'[ECRE](#) (Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli).

Coordinamento a cura di Giovanna Cavallo

Consulenza Tecnica Daniela Roxana Movileanu
Studiosa di politiche migratorie europee